

COSTRUZIONI

Burocrazia ingombrante blocca i permessi Da Assoimmobiliare il campanello d'allarme

La svolta del Piano Casa necessita di una seria politica industriale per il comparto del mattone Orsini: «A Milano bloccati 10 miliardi di investimenti»

ROMA

Il Piano Casa varato dal governo rappresenta il primo vero intervento di politica industriale per l'edilizia da sessant'anni a questa parte. Una politica che oggi, secondo il mondo produttivo, va estesa urgentemente a tutto il settore immobiliare. Per raggiungere questo obiettivo, tuttavia, è indispensabile rinnovare profondamente le norme urbanistiche, la fiscalità e l'intero sistema finanziario del comparto. Questo è il forte messaggio lanciato dall'Assemblea 2026 di Confindustria Assoimmobiliare, riunitasi a Roma in un clima inevitabilmente condizionato dagli sviluppi dell'inchiesta sull'urbanistica a Milano.

Proprio sulla situazione del capoluogo lombardo è intervenuto con durezza il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini: «A Milano ci sono centocinquanta progetti fermi, che valgono dieci miliardi di euro. Non possiamo permetterci di bloccare Milano. Chi è che non firma i provvedimenti? Sul tema della responsabilità dobbiamo cominciare a essere chiari: il problema di non mettere a terra le cose si chiama burocrazia».

La relazione del presidente di Assoimmobiliare, Davide Albertini Petroni, ha tracciato la strada per il rilancio, indicando come

priorità assoluta la riforma di regole urbanistiche che risalgono ormai al secondo dopoguerra e agli anni Sessanta. Servono flessibilità nei cambi di destinazione d'uso, tempi certi e una garanzia assoluta sulla validità dei titoli edilizi rilasciati. Sul fronte della fiscalità, l'associazione chiede interventi mirati sull'Iva, sul riconoscimento della natura strumentale degli immobili abitativi destinati alla locazione professionale e sulla deducibilità dei costi di manutenzione.

Assoimmobiliare ha promosso a pieni voti il Piano Casa, definito un passo rilevante che affronta il tema dell'abitare nell'ottica di una strategia nazionale. L'obiettivo è applicare questo metodo anche a logistica, turismo, data center e retail. Una richiesta raccolta dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il quale ha assicurato che il piano non è un punto di arrivo, ma una base di partenza per investire su più settori del comparto. L'urgenza di riforme è confermata dai dati dello studio dell'Istituto Bruno Leoni presentati durante l'incontro: in Italia l'edilizia residenziale pesa solo per l'8% degli investimenti immobiliari complessivi, contro una media europea del 25%. Gli alloggi in affitto sono appena il 13% dello stock totale e il canone calmierato si ferma al 2,4%, a fronte di una media Ue dell'8%. Infine, l'edilizia commerciale italiana attrae dodici miliardi l'anno (lo 0,5% del Pil), mentre i principali partner europei viaggiano vicini al 2%.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

183458-IT01AZ